



Il contesto europeo della sostenibilità sociale



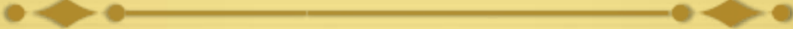
Ornella Cilona (CGIL nazionale)

La pandemia ha accelerato la discussione su leggi e norme in materia di sostenibilità sociale.

I tempi della sostenibilità sociale fine a sé stessa, frutto di un'iniziativa aziendale puramente volontaria, sembrano finiti in Europa. Le imprese cominciano a essere soggette a obblighi precisi per quanto riguarda la rendicontazione non finanziaria e, in futuro, il rispetto dei diritti umani e della tutela ambientale.

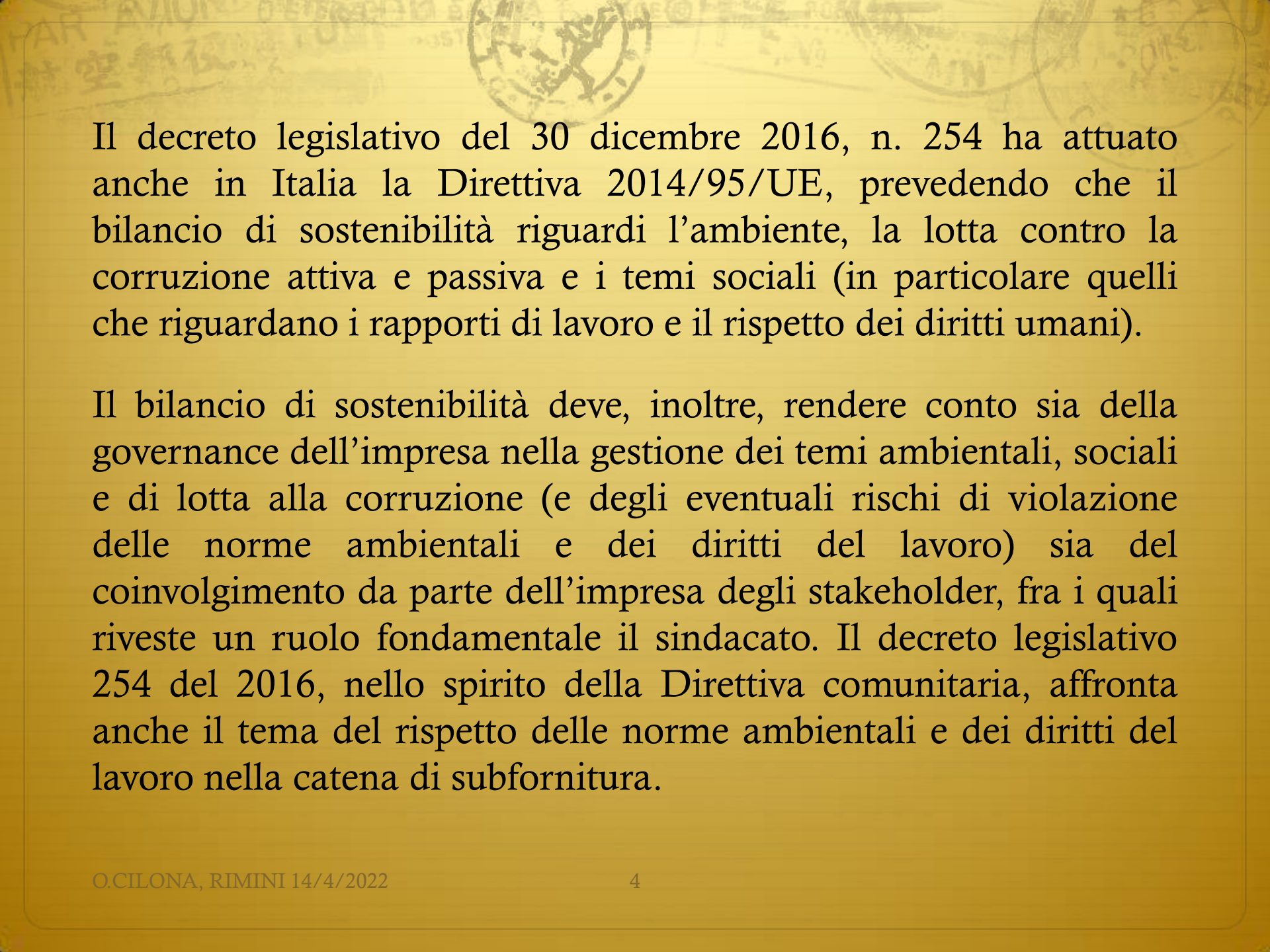
Il coinvolgimento e la partecipazione delle organizzazioni sindacali e della società civile nella definizione delle politiche aziendali di sostenibilità diventa centrale nel nuovo contesto.

La Direttiva 2014/95/UE



L'approccio puramente volontario alla sostenibilità sociale è stato superato otto anni fa dalla legislazione comunitaria, che ha reso obbligatoria per i grandi gruppi di interesse pubblico la rendicontazione delle azioni e decisioni da loro attuate in materia sociale e ambientale.

Nel 2014, la Direttiva 2014/95/UE <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32014L0095&from=IT>) ha, infatti, imposto la pubblicazione di un bilancio di sostenibilità alle imprese con più di 500 dipendenti.



Il decreto legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254 ha attuato anche in Italia la Direttiva 2014/95/UE, prevedendo che il bilancio di sostenibilità riguardi l'ambiente, la lotta contro la corruzione attiva e passiva e i temi sociali (in particolare quelli che riguardano i rapporti di lavoro e il rispetto dei diritti umani).

Il bilancio di sostenibilità deve, inoltre, rendere conto sia della governance dell'impresa nella gestione dei temi ambientali, sociali e di lotta alla corruzione (e degli eventuali rischi di violazione delle norme ambientali e dei diritti del lavoro) sia del coinvolgimento da parte dell'impresa degli stakeholder, fra i quali riveste un ruolo fondamentale il sindacato. Il decreto legislativo 254 del 2016, nello spirito della Direttiva comunitaria, affronta anche il tema del rispetto delle norme ambientali e dei diritti del lavoro nella catena di subfornitura.

Rimangono, tuttavia, da sciogliere alcuni nodi politici importanti sull'attuazione della Direttiva europea 2014/95:

- 1) chi controlla la veridicità delle informazioni di carattere non finanziario pubblicate dalle imprese?
- 2) Perché le imprese sono autorizzate a omettere alcune informazioni di carattere sociale e ambientale per un tempo illimitato, adducendo vincoli di riservatezza?

Un'importante conquista ottenuta dal sindacato italiano in sede di confronto con il governo è stata la possibilità che anche le rappresentanze aziendali possano segnalare alla CONSOB se le informazioni di carattere sociale rese note dall'impresa non sono veritiere. La pubblicazione dei bilanci societari di sostenibilità, almeno nei grandi gruppi per ora, non deve essere più, quindi, un esercizio volontario e svincolato da ogni rapporto con il sindacato e la società civile ma il frutto di un confronto e di un coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori, le associazioni ambientali e le altre ONG.

✦ Nei prossimi anni due rilevanti Direttive comunitarie imporranno nuovi obblighi nei confronti delle imprese sul tema della sostenibilità sociale, aprendo nuovi spazi all'attività sindacale:

✦ *COM 2021/189 final* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN> che modifica la normativa comunitaria sulla comunicazione societaria in materia di sostenibilità;

✦ *COM 2022/71 final* https://ec.europa.eu/info/publications/proposal-directive-corporate-sustainable-due-diligence-and-annex_en relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità

“La pandemia di COVID-19 è probabilmente destinata ad accelerare ulteriormente la crescita della domanda di informazioni sulla sostenibilità comunicate dalle imprese, ad esempio per quanto riguarda la vulnerabilità dei lavoratori e la resilienza delle catene di fornitura”

(dal testo della proposta di Direttiva UE COM 2021 189 final)

- ✦ La proposta di Direttiva UE 2021/189, presentata ad aprile dell'anno scorso, modifica la Direttiva UE 95 del 2014 sulla rendicontazione non finanziaria.
- ✦ Prevede non solo l'estensione dell'obbligo della rendicontazione sociale e ambientale alle aziende fino a 250 dipendenti ma anche regole più stringenti sulla qualità dei bilanci di sostenibilità, per mezzo di precisi indicatori su, a esempio, le emissioni nocive, le azioni messe in campo per contrastare eventuali violazioni dei diritti umani e del lavoro e i provvedimenti contro la corruzione.



- ✦ La proposta di Direttiva europea COM 2022 71 final, pubblicata a febbraio di quest'anno, punta a imporre alle imprese europee l'obbligo di seguire un processo di “*due diligence*” (dovere di diligenza) nel caso di rischi ambientali e sociali derivanti dalle loro azioni e decisioni. In pratica, quindi, i gruppi industriali e commerciali saranno tenuti a identificare, prevenire, mitigare ed eliminare gli impatti negativi, reali e potenziali, derivanti dalle loro azioni e decisioni, come, a esempio, chiudere una sede.
- ✦ La Direttiva si applicherà non solo a tutte le imprese UE con oltre 500 dipendenti e un fatturato a livello mondiale di più di 150 milioni di euro ma anche a quelle operanti in settori ad alto rischio di violazioni di diritti umani e di pericoli ambientali con oltre 250 dipendenti e più di 40 milioni di euro di fatturato.

- ✦ La Direttiva si applicherà anche alle imprese con casa madre extra UE con un fatturato netto di oltre 150 milioni di euro nell'UE e/o più di 40 milioni di euro nei settori ad alto rischio.
- ✦ La Direttiva si ispira alla *Loi de vigilance* francese, approvata nel 2017 e alla legge tedesca sulla *due diligence*, che sarà gradualmente applicata a partire dal 2023.
- ✦ I sindacati possono presentare un reclamo alle aziende (e gli Stati membri devono assicurare che tali reclami siano trattati dalle aziende) ma non è previsto nel testo di proposta di Direttiva UE un ruolo attivo delle organizzazioni della società civile e dei sindacati nella gestione aziendale della *due diligence*.

- ✦ Si stima che circa 13.000 aziende europee saranno soggette all'obbligo di quanto previsto dalla Direttiva UE sulla *due diligence*.
- ✦ I settori ad alto rischio individuati dalla Direttiva UE sono:
 - ✦ Abbigliamento, tessile e calzature (sia industria sia catene commerciali);
 - ✦ Agro alimentare;
 - ✦ Industria estrattiva (anche petrolifera);
 - ✦ Metallurgia (e relativa commercializzazione)

IL SETTORE FINANZIARIO NON E' COMPRESO FRA QUELLI AD ALTO RISCHIO, ANCHE SE L'OCSÈ LO CONSIDERA TALE.

La proposta di Direttiva UE 2022/71 prevede che le imprese debbano adottare una politica, aggiornata annualmente, sulla propria dovuta diligenza, che comprenda anche un codice di condotta, identificando :

- ✦ le attuali o potenziali conseguenze negative delle proprie azioni e decisioni sui diritti umani e sull'ambiente;
- ✦ le misure adottate per prevenire, trattare ed eliminare, o quantomeno ridurre, tali conseguenze anche nella propria catena del valore.

The background of the slide features a collage of vintage postmarks and stamps. Visible text includes "PAR AVION", "00293", "PETERA", "POST", "CHITRAWA", "TAGEC", "COSTA RICA", and "PICA". There are also circular stamps with various designs, including one with a star and another with a globe.

Grazie per l'attenzione

A decorative horizontal line with diamond shapes at each end, centered below the main text.